

COMUNICATO STAMPA

“LETTERA A UNA PROFESSORESSA” RITORNA LA LEZIONE DI DON MILANI IN UNO SPETTACOLO TEATRALE

“Lettera a una professoressa”: ritorna la lezione di Don Lorenzo Milani in uno spettacolo teatrale dei **Chille de la balanza**.

La storica compagnia del teatro di ricerca diretta da Claudio Ascoli ha prodotto in collaborazione con il Comune di Vicchio lo spettacolo **Lettera a una professoressa**, dall'omonimo libro collettivo degli allievi della Scuola di Barbiana, curato da Don Lorenzo Milani nel 1967.

Un autentico spettacolo-lezione per formare...cittadini sovrani!

“E’ un libro veramente bello, un vento di vitalità. Fa ridere da soli, e immediatamente dopo vengono le lagrime agli occhi. (...) Di questo libro devo dire in generale tutto il bene possibile: non mi è mai capitato di essere entusiasta di qualcosa e di sentirmi obbligato, costretto a dire agli altri: leggetelo! *Lettera a una professoressa* riguarda sì la scuola come argomento specifico, ma nella realtà riguarda la società italiana, l'attualità di vita italiana.” Sono parole di **Pier Paolo Pasolini** all'indomani della pubblicazione di un libro che avrebbe lasciato una vasta eco nella società italiana: e non è un caso che già dopo pochi anni i *decreti delegati* e più in generale una nuova idea di scuola (e di società) misero profonde radici, pur tra mille contraddizioni.

Oggi i tempi sono cambiati e di molto, ma quanto mai attuale è la necessità di formare cittadini sovrani nel percorso di don Milani per “portare un uomo ad essere libero, ad essere soggetto consapevole”. Sta infatti sempre più venendo meno, per dirla con parole di Padre Balducci sul prete di Barbiana, “la laicità come immediatezza del rapporto tra uomo e uomo, (...) e l'educazione come addestramento alla critica.”

Nella *Lettera ai giudici* di Roma Don Milani osservava: “La scuola è diversa dall'aula del tribunale. Per voi magistrati vale solo ciò che è legge stabilita. La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. E’ l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità (e in questo somiglia alla vostra funzione), dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico (e in questo si differenzia dalla vostra funzione). (...) Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservare quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.”

Non c'è niente di meglio per definire il senso di questo spettacolo, oggi più che mai attuale nella *inattualità* di Don Milani per la recente riforma Gelmini, per lo stato di perenne crisi delle istituzioni, per la massiccia indicazione di valori (per Don Lorenzo *dis-valori*) che vengono imitati passivamente da individui non più soggetti.

“Lettera a una professoressa” dei Chille è un evento di narrazione ed affabulazione, scritto e “giocato” da Claudio Ascoli e dai suoi compagni con parole, immagini e riflessioni.

Lo spettacolo, divertente e spiazzante, è coinvolgente e ricco di sorprese, tra cui un breve film-inchiesta **“comizi di scuola”**, di pasoliniana memoria (Comizi d'amore), con sorprendenti interviste nei mercati popolari su cosa oggi pensi realmente la gente della scuola e dei suoi problemi.

Un evento di teatro civile per capire, emozionarsi, entrare in un percorso storico e politico per parlare dell'oggi e del “che fare?” a partire da Don Milani, dalla sua opera e dal suo tempo.